

Ovunque ieri manifestazioni ed assemblee per il pubblico impiego

Insediati i consigli di quartiere

Riforma dello Stato, occupazione, sviluppo nella grande giornata di lotta della regione

Inizia a Viareggio una nuova fase del decentramento

Compatto sciopero degli statali, parastatali, dipendenti degli enti locali e dell'Università - Significativa partecipazione dei lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali - La solidarietà di tutte le categorie - Forti manifestazioni a Lucca, Prato, Grosseto, Pistoia - Assemblee a Firenze, Siena, Livorno, Pisa, Massa Carrara, Arezzo

Un dibattito che dura da tempo - Posizione unitaria delle forze democratiche - Eletti i presidenti - Sarà modificato il regolamento

FIRENZE, 8
I lavoratori del pubblico impiego sono entrati nelle fabbriche per le assemblee, i metalmeccanici, gli edili e i chimici hanno sfilato palesemente dalla città e dagli statali, parastatali, dipendenti degli enti locali e dell'università.



Un'immagine della manifestazione di Firenze

Statali, in questa completa unità di obiettivi e di intenti, il senso della giornata di lotta di ieri che in tutta la Toscana ha esaltato l'impegno unitario delle varie categorie sulla complessa tematica affrontata dalle confederazioni sindacali per la riforma dell'ordinamento dello stato, per il rilancio degli investimenti, la difesa dell'occupazione, l'avvio di un diverso sviluppo economico.

Dalle piazze toscane, dalle fabbriche, dagli uffici pubblici è scaturito un monito unanime e severo a quanti appassiscono la situazione, cercando di imporre il vecchio modello di crescita. Quello che in pratica i lavoratori hanno chiesto, al di là delle ultime parole politiche, è un serio atteggiamento delle forze politiche di governo per più consapevoli rapporti con il settore lavorativo, per un corretto funzionamento della pubblica amministrazione in termini di risposta ai bisogni del Paese, per l'impiego dei consumi sociali e la programmazione.

Lo sciopero è pienamente riuscito in tutta la regione: per 24 ore si sono fermati i lavoratori del pubblico impiego, per tre ore quelli impegnati nei rinnovi contrattuali, per una lunga notte le altre categorie. In alcune province l'azione di lotta ha avuto particolari modalità. Diamo qui di seguito un resoconto completo della giornata di lotta in toscana.

FIRENZE - Quattro grosse assemblee nei quartieri attivi di zona, riunioni nelle fabbriche principali: in questo modo i lavoratori della provincia hanno ribadito la volontà di attuare la riforma della pubblica amministrazione, la cui indogorabilità è più che mai evidente per una effettiva concretizzazione dei programmi di spesa e per il rilancio dell'economia.

Alle assemblee hanno partecipato tutte le categorie in maniera ordinata e massiccia. I dipendenti degli enti pubblici, a cui si sono aggiunte le delegazioni di artigiani, dei servizi del commercio e delle altre categorie. Particolare importanza hanno assunto le iniziative svoltesi in città al circolo "Nuovo" e al cinema Puccini, alla SMS di Rifredi e all'Andrea Del Sarto. Ma tutta la provincia ha visto una significativa mobilitazione con attività di zona dell'Empolese, a Sesto Fiorentino, Valdarno, Scandicci, Le Signe, Valdelsa, Mugello, Chianti e Valdelsa.

Di particolare significato è stata la partecipazione delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali: per tre ore si sono fermati i dipendenti delle aziende metalmeccaniche, chimiche, i pellettieri, i lavoratori delle costruzioni. Non deve sfuggire neppure il fatto che queste categorie abbiano sentito l'esigenza di esprimere una battaglia unitaria proprio per riaffermare la validità dell'impostazione delle stesse battaglie contrattuali, non come momento settoriale, ma invece quale fase fondamentale della lotta del diverso sviluppo.

PRATO - Oltre all'astensione del pubblico impiego hanno scioperato per un'ora (l'ultima ora di ciascun turno di lavoro) i lavoratori tessili nel mandamento pratese, e per tre ore i lavoratori edili, chimici e metalmeccanici. Alle 15 i lavoratori si sono radunati in piazza Garibaldi, dove, nella stessa sede dell'Artigianato pratese, segretario della Camera di lavoro di Prato, presidente della Federazione provinciale unitaria, e Causarano, responsabile provinciale della Federazione unitaria, hanno parlato.

La situazione occupazionale nel pratese è particolarmente difficile soprattutto nelle zone tessili di Montemurlo e Calenzano. A Montemurlo continua il presidio esterno dell'ARGOPI da parte dei 37 lavoratori e lavoratori che sono stati licenziati in tronco durante le festività natalizie. In questa azienda la direzione ha tentato la chiusura portando ad argomento presunte difficoltà finanziarie, mentre i lavoratori sono convinti che il licenziamento non porta a una ristrutturazione aziendale imposta sul massimo profitto e sul taglio drastico dell'occupazione. Per questo le maestranze stanno portando avanti il presidio esterno della fabbrica, decise a non accettare il licenziamento per nessun lavoratore.

Sempre nella zona, inizierà nei primi della prossima settimana una battaglia sindacale e imprenditoriale per la ristrutturazione aziendale alla FIGEP, una filatura di cardato che conta 50 operai che fa parte del gruppo di aziende dell'industriale Bino Bini. Montemurlo continua così ad essere l'elemento dell'attacco antisindacale nel Pratese, poiché diversi imprenditori hanno un atteggiamento che porterà inevitabilmente ad un estendersi della lotta se le cose

non cambieranno. Anche a Calenzano la situazione è ancora in movimento, a causa della smobilitazione che la settimana scorsa è stata annunciata al lanificio Mario Landolfi. 50 operai che stanno lottando per la difesa del posto di lavoro sono attorniti dalla solidarietà dei lavoratori di tutta la zona che hanno già effettuato uno sciopero di 4 ore e che anche oggi hanno risposto con grande compattezza alla chiamata di lotta. Per la Landolfi i lavoratori pretendono che i problemi occupazionali di questa azienda siano risolti nell'ambito del gruppo industriale del quale fa parte, rifiutando la prospettiva che ancora una volta siano lasciati operare a pagare in termini di occupazione per gli errori e le imprecisioni aziendali di cui essa non è capace.

LUCCA - Una manifestazione e un corteo pienamente riusciti hanno caratterizzato la giornata di sciopero generale a Lucca.

I lavoratori degli uffici statali e parastatali, degli enti locali, ospedali hanno partecipato in modo nuovo e con una presenza superiore al passato allo sciopero di 24 ore per le vertenze aperte nei confronti del pubblico impiego. Si è svolta questa mattina una folta delegazione di lavoratori delle officine meccaniche Lenzi, in lotta per la difesa e il rilancio della loro azienda, era presente al corteo ed oltre a questi i lavoratori edili, cartai, chimici, delegazioni degli autotrovanvieri, elettricisti, benzi, i vigili del fuoco, hanno partecipato uniti alla manifestazione di oggi, preceduta da una serie di riunioni comuni a tutti i livelli e nei sempre più frequenti dibattiti e incontri comuni con i dipendenti di tutti i settori. Si è trattato, infatti, di un'importante dimostrazione di unità sempre crescente consolidata in questi mesi tra lavoratori del pubblico impiego e degli altri settori e che si sta dimostrando anche nella provincia di Lucca, come la recente apertura della crisi di governo hanno indebolito la risposta dei lavoratori alla proclamazione dello sciopero generale proprio da questa considerazione è partito Giorgio Liverani, segretario regionale della CGIL-CISL-UIL. Toscana, nel corso che ha tenuto al termine della manifestazione.

Il movimento sindacale non può accettare nessuna parzialità di fronte alle vertenze economiche da parte delle forze politiche - ha aggiunto il segretario regionale della UIL, Giuseppe Zucchi - il movimento è stato organizzato una polemica di ristrutturazione senza di attacco all'occupazione da parte dei grandi gruppi industriali e che ha a prevedere danni gravissimi ai lavoratori. In questo quadro si collocano le vertenze del pubblico impiego che la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sostiene con sciopero di oggi di fronte a qualunque governo verrà formato al termine della crisi, sia come legittima rivendicazione dei bisogni delle categorie in-

teressate, attraverso la riforma della pubblica amministrazione, per l'intera politica di occupazione e investimenti e di riforme del movimento sindacale.

AREZZO - Astensione dal lavoro e massiccia partecipazione alle manifestazioni organizzate in diverse zone della provincia sono i due elementi di fondo che hanno caratterizzato, nell'Arno, l'indiana giornata nazionale di lotta del pubblico impiego, che si è collegata strettamente con le vertenze sostenute dalle altre categorie produttive per la ripresa economica, l'occupazione, gli investimenti.

Accanto ai pubblici dipendenti statali, parastatali, lavoratori degli enti locali e dell'università, che si sono astenuti dal lavoro per 24 ore, bloccando la attività della maggior parte dei pubblici uffici, si sono fermati per un'ora, nell'arco della giornata, tutti i settori produttivi, dall'agricoltura alla industria, al commercio, ai trasporti, ai servizi, alla scuola. I metalmeccanici hanno scioperato nella mattinata per tre ore, collegando la giornata di lotta della pubblica amministrazione alla loro vertenza per i rinnovi contrattuali. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Arezzo ha emesso, al termine di un incontro con le federazioni di categoria, un comunicato che definisce «ineconcepibile e provocatorio l'atteggiamento tenuto fino ad oggi dal governo, che oltre a subire l'applicazione dei vecchi contratti dei pubblici dipendenti, non sblocca la vertenza per la realizzazione del primo contratto di categoria del parastato, venendo meno agli impegni ripetutamente assunti e ribaditi nell'ultima assemblea del scorso anno».

Dopo aver denunciato il mancato rispetto degli accordi riguardanti il personale scolastico, i ferrovieri, i posteggiatori, i dipendenti dei monopoli di Stato, la nota sindacale sottolinea come questa situazione, oltre a non risolvere i problemi di queste categorie, incalza le resistenze del padronato privato al rinnovo dei contratti di lavoro in scadenza e ribadisce la necessità di un intervento immediato per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, che presuppone tra l'altro una riforma della pubblica amministrazione.

In provincia di Arezzo la giornata di lotta si è articolata in diverse manifestazioni di zona e di competenza. Assemblee primarie che si sono svolte nella mattinata in un cinema del capoluogo, all'ospedale, alla Lebole e al Circolo "Zucchi". In alcune delle più grosse fabbriche della provincia hanno partecipato alle manifestazioni del pubblico impiego. Nel pomeriggio si è svolta una assemblea a San Giovanni Valdarno, mentre in Casentino i lavoratori di tutte le categorie produttive hanno partecipato - come riferiamo in altra parte del giornale - alla manifestazione davanti allo stabilimento Bianchi di Subbano.

LIVORNO - Lo sciopero ha avuto pieno successo in tutta la provincia di Livorno e in tutti i settori interessati. A Livorno si è svolta una

affollatissima assemblea di tutti i lavoratori della provincia, con l'introduzione del compagno Zollo, segretario nazionale della PIDEF. Erano presenti i rappresentanti di tutte le fasce lavorative e di altre categorie di lavoratori. Durante l'ora di sciopero prevista si sono tenute in tutti i luoghi di lavoro assemblee alla SPICA, alla CNP al Cantiere, alla LIPS, introdotte dai rappresentanti sindacali dei settori pubblici. Nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee alla SAN-MARCO, alla MOTOFIDES, alla filiale FIAT e in altre aziende. A Livorno si è svolta un'assemblea presso il circolo Arciere, introdotta, a nome della federazione unitaria, dal segretario nazionale Lazzarini. Si sono avuti inoltre incontri con i diversi consigli di fabbrica.

GROSSETO - Piena riuscita a Grosseto dello sciopero dei lavoratori statali, del parastato e degli enti locali. La giornata di sole ha favorito il pieno successo della lotta. La manifestazione provinciale promossa dalla federazione CGIL-CISL-UIL, dopo un concentramento nella centralissima piazza Dante, è stata caratterizzata dalla presenza di decine e decine di lavoratori delle categorie interessate, di lavoratori del stabilimento chimico del Casone, dagli autotrovanvieri, elettricisti, posteggiatori, ferrovieri, del commercio e dell'agricoltura. Si è svolto un corteo, corale con le bandiere e striscioni delle organizzazioni orientate Confapi, eventuale che starebbe a dimostrare che coloro che respingono con più accanimento la piattaforma rivendicativa «non si può fare», questi imprenditori e questi che hanno visto crescere le loro fortune sugli auri marmiferi anche grazie al persistere di una politica di sviluppo, che stride con i tempi moderni.

Oggi, nei canali non si è lavorato, ed anche al parastato e al settore dei trasporti di marmo la attività si è fermata: la categoria dei lavoratori del marmo ha ulteriormente dimostrato di essere una categoria unitaria e decisa ad andare avanti.

Le giornate di astensione dal lavoro sono state diverse, quelle giornate che non si ritrovano alla fine di ogni mese nella busta paga non è affatto una vacanza, o una facile occasione di evasione sulla quale ricama la fantasia «quintessenziale» di certa stampa, quando tratta delle agitazioni dei lavoratori.

PISA - A Pisa i lavoratori del pubblico impiego hanno dato vita stamane a una manifestazione pubblica e una assemblea alla quale hanno partecipato folte delegazioni di tutte le altre categorie di lavoratori in lotta.

I lavoratori del settore del legno e delle costruzioni hanno scioperato per 2 ore, dalle 10 alle 12; quelli del turismo si sono astenuti dal lavoro nell'ora del turno della mattina; gli autotrovanvieri dalle 10 alle 11.

Una ora di sciopero anche per i lavoratori del settore tessile ed abbigliamento; due ore per i lavoratori metalmeccanici. La manifestazione e l'assemblea hanno avuto inizio verso le 10 al cinema "Ecco" e hanno parlato Michele Ciocchini, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL e Ardizzone Sella, della segreteria provinciale sindacale provinciale unitaria.

Entrambi hanno tenuto a sottolineare che le questioni del parastato dei lavoratori del pubblico impiego e più in generale della riforma della pubblica amministrazione non possono essere affrontate e risolte dall'azione e dalla lotta di una unica categoria.

Essi si sono contrariati allo sciopero di oggi al quale hanno partecipato i lavoratori di tutti i settori e non è una riprova coinvolgimento il movimento nella sua interezza e postulano quindi un'azione di larghe masse di lavoratori.

Lo sciopero di oggi - ha detto Ciocchini - assume quindi, proprio per questa ragione una dimensione nuova rispetto ad altri scioperi dei lavoratori del pubblico impiego, esso di fatto - ha proseguito il segretario nazionale della Federazione Sindacale - per la partecipazione di tutte le categorie di lavoratori, è uno sciopero di dimensione generale. C'è un'idea, dopo aver affermato la piena validità dello sciopero, anche in presenza della apertura della crisi di governo, ha quindi illustrato a grandi linee i motivi alla base della giornata di lotta e gli obiettivi che con questa si intendono raggiungere: la ristrutturazione degli enti locali, la qualifica funzionale dello stato, la eliminazione degli enti inutili ed in questo quadro il soddisfacimento delle esigenze dei pubblici dipendenti in modo da garantire l'avvio di una politica di efficienza dello stato al servizio del rinnovamento del paese e delle esigenze di tutti i cittadini.

Il corteo, che durante il

percorso ha visto aumentare considerevolmente le proprie file, vi erano anche studenti, lavoratori delle fabbriche di altre zone della provincia e gli operai dell'ITALBED che hanno ancora una volta manifestato la loro volontà di lottare contro la chiusura dell'industria dell'artigianato dove Casarano, della CGIL regionale, parlando a nome della federazione sindacale unitaria, ha esortato i contenuti della lotta.

SIENA - La giornata di lotta ha avuto a Siena una vasta adesione. Si sono astenuti i dipendenti di enti locali e dipendenti di enti locali hanno scioperato in massa. Anche i lavoratori delle aziende autonome, dei settori dell'industria e dell'artigianato, del commercio, dei trasporti, dei servizi, dell'agricoltura e della scuola hanno scioperato per un'ora mentre i chimici metalmeccanici, e gli edili si sono astenuti dalle 9 alle 12.

In provincia di Siena si sono tenute 5 assemblee zonali: a Siena, a Poggiansera, per la Valdelsa, a Sinigaglia, per l'alta Val di Chiana, a Chiusi per la bassa Val di Chiana e ad Abbadia San Salvatore per l'Amata.

Nel pomeriggio nel capoluogo si è tenuta una manifestazione al cinema Metropoli alla quale hanno partecipato oltre 300 lavoratori. Erano presenti folte delegazioni delle fabbriche della città. Ha parlato il compagno Bendinelli, della CGIL regionale, che dopo aver ricordato i motivi dello sciopero, ha ribadito che i lavoratori del pubblico impiego oggi non si battono solo per il aumento del salario e per miglioramenti economici, ma anche per un nuovo sviluppo della società e per una riforma della pubblica amministrazione.

Ha ricordato anche la grave crisi occupazionale che nella regione ha già prodotto una perdita di 600 posti di lavoro e quella ancor più grave della provincia di Siena che da anni si batte per la ripresa economica.

Sempre a Siena si sono tenute le assemblee di categoria: una riunione si è tenuta all'interno dell'ospedale regionale Santa Maria Della Scala alla quale hanno partecipato oltre 300 lavoratori. L'assemblea è stata tenuta dal compagno Varesio Cucini responsabile provinciale del settore pubblico impiego della CGIL.

PONTEDERA, 8
Una serie di prese di posizione si sono registrate da parte del Consiglio Comunale di Lari nel corso di un approfondito dibattito sulla grave crisi economica e sul modo di uscirne.

Un problema che è stato preso in esame è quello della crisi del vino che investe tutta la zona delle Colline Pisane, di cui il comune di Lari è il più importante. Esso è situato infatti nella zona pisana del Chianti, in cui l'attività agricola, soprattutto quella della produzione delle uve e del vino, ha un peso consistente. Le indicazioni per superare le attuali difficoltà in cui si trova il comune di Lari sono state indicate nella necessità che il Governo, tramite la Regione, fornisca consistenti finanziamenti a tasso agevolato, favorendo così le forme associative e la cooperazione, e nello stesso tempo stenga l'economicità delle aziende col blocco dei prezzi dei concimi chimici e dei mezzi tecnici necessari alle attività produttive.

Queste misure sono indispensabili se si vuol dare un senso ai propositi di ripresa dell'attività agricola sul piano regionale e nazionale, prevedendo anche misure legislative che consentano il definitivo superamento della mezzadria e della coltura.

Sempre in materia di agricoltura il consiglio ha denunciato lo stato di disagio dei coltivatori diretti, per la decisione dei mediatori pesanti di sospendere le prestazioni mutualistiche a queste categorie e i ritardi nel pagamento delle prestazioni da loro offerte. Questo stato di disagio può essere superato solo con una sollecita realizzazione della riforma sanitaria. Sul problema delle mutue di lavoratori il Consiglio comunale ha fatto proprie le richieste di un'azione di incentivazione per scattare lo stato di salute della classe padronale di scattare ancora sui lavoratori il peso della crisi, nella prospettiva che il Parlamento approvi provvedimenti governativi per la riconversione industriale, dando a questi il significato di misure concrete, tese a stimolare l'allargamento delle attività produttive e quindi del livello di occupazione.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

E' proprio in tale direzione e con questa ottica che sono stati eletti i presidenti dei consigli di quartiere. Al consiglio di quartiere di Torre del Lago e della Migliarina i presidenti eletti sono due democristiani, a quello della Darzana e del Mareo Polo sono stati eletti due compagni socialisti, a Varignano Vichio e Viareggio Centro gli eletti sono comunisti. Questa fase di lavoro e di gestione dei consigli di quartiere dovrà portare, in un secondo tempo, a modifiche nel modo di elezione degli organismi.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, divenendo in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica autoritaria e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

VIAREGGIO, 8
Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con le forze politiche, con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a